

Anche quest'estate ville e parchi all'asciutto

# Un piano del servizio giardini per non fare arrivare solo dal cielo l'acqua per i prati

Provvedimenti per riequilibrare l'irregolare distribuzione delle aree attrezzate - «Prognosi riservata» per olmi e cipressi

Prati secchi, anche quest'anno. Villa Pamphili, in alcune zone, è un «deserto», quando c'è vento, è un turbinio di polvere e sabbia. Proteste, lamentele non si contano più. Eppure il caldo non è stato davvero eccezionale. Il quadro non è diverso né per le altre grandi ville cittadine né per i giardini della periferia. Il fatto è che non solo manca l'acqua (il flusso di giorno è notevolmente ridotto), ma la rete idrica da sempre è insufficiente.

«Dovremmo innaffiare di notte», dice il dottor Vergari, dirigente del servizio giardini del Comune, «ma i costi sarebbero altissimi, il personale in pieno agosto è quello strettamente necessario per coprire i lavori più urgenti, e le autobotti possono servire solo aree limitate». La scelta cade naturalmente su quelle «a rappresentanza». E' un'autobottle infatti che ogni mattina rende il verde di piazza Nuova Fontana, un'operazione sbalordita degli altri: al turista che si reca a Caracalla non si può far trovare «nonostante l'aria — una città «africana».

E i danni? «Nessuno — tiene a precisare Vergari —, alla prima acqua, ormai imminente, il manto erboso tornerà al suo aspetto abituale. Il problema è solo estetico e, in qualche caso, riguarda anche l'igiene nei mesi più caldi del verde pubblico». Si sa che un intervento radicale (la creazione di una stabile e capillare rete d'irrigazione) è allo studio degli uffici tecnici. Le notizie per ora non sono molte, ma è probabile che il progetto per portare pompe, bocchette e idranti almeno nelle ville più grandi e frequentate, possa essere inserito tra quelli del piano triennale per l'ambiente che il Comune dovrebbe varare nei prossimi mesi.

Ma il caldo non è l'unica preoccupazione. Nei giorni scorsi si è fatto vivo anche il vento. «E' andata meglio del previsto», dice Vergari, «ma abbiamo temuto un poco. In alcune zone ci sono alberi d'alto fusto che non vengono potati da dieci anni. Invece hanno resistito, e caduto un platano a via Veneto, qualche ramo qua e là, soprattutto nell'XI circoscrizione. Gli interventi, naturalmente, hanno assorbito numero personale. Ma tant'è». Il servizio giardini lavora con un organico effettivo che è solo il 40 per cento di quello segnato sulla carta. E d'estate la situazione si complica. Senza contare le «uscite» straordinarie e «fuori competenza» nelle scuole, nei centri ricreativi, alla spiaggia di Castel Porziano.

Un quadro tutto nero, dunque? Non è esatto. I risultati dello speciale gruppo anti-incendio sono stati finora ottimi. Proprio l'altro giorno è stato effettuato un sopralluogo a Settecamini. E' stata individuata un'area abbandonata di oltre 2 mila e 500 metri quadri. Fra dieci giorni le ruspe del Comune saranno al lavoro.

Il piano verde, messo a punto dalla amministrazione pochi mesi fa, sta dando i primi frutti. Dalla tabella che pubblichiamo si può notare come la distribuzione delle ville e giardini sia particolarmente irregolare: come vi siano cittadini più o meno fortunati. Le circoscrizioni scritte per i prossimi tre anni sono la V, VI, VII, VIII e XV. Si tratta di molti recuperi, ma anche di operazioni più consistenti. Tra queste Villa Flora, le aree di via Cutigliano, di via Durantini, del Trullo-sud.

La novità più grossa tuttavia è la presa in consegna da parte dell'ufficio giardini di 90 ettari della Caffarella. Avverrà proprio dopo ferragosto. «Le condizioni del terreno», precisa Vergari, «sono pessime. Per ora dovremo limitarci ad una «sgrassatura» generale. Poi passeremo alla sistemazione vera e propria». Il servizio giardini ha compiuto in questi anni un notevole sforzo di meccanizzazione. Ma per curare le piante, la mano del «giardiniere» resta pur sempre la medicina migliore. Acquisite delle nuove aree può essere utile solo se tutti, cittadini, utenti, circoscrizioni contribuiranno ad una corretta manutenzione.

Un'ultima notizia riguarda lo stato di salute di olmi e cipressi. Non è migliorato: i parassiti (per i cipressi i funghi) per gli olmi continuano a mietere vittime. A Villa Pamphili, a Tor di Quinto, a piazza Vittorio, ovunque nella città, per gli olmi è una vera strage. «Non c'è niente da fare», spiega, «con una vena di disincanto». Vergari — il problema non è tecnico, ma strettamente operativo. Occorrerebbero per ogni pianta anche trenta interventi l'anno, al momento opportuno, proprio in quel giorno particolare in cui le condizioni climatiche sono favorevoli allo sviluppo del fungo. In pratica è assolutamente impossibile. Nelle nostre condizioni sono tutte le «città italiane». Per i cipressi, poi, la velocità di riproduzione, la capacità dei parassiti che li assalgono rendono qualsiasi tentativo di cura infinitesimo.

COSI' IL VERDE NELLE VENTI CIRCOSCRIZIONI			
Circoscrizione	Zone verdi (m. quadri)	Percentuale verde-terr.	Verde per ab. in mq.
I	1.787.262	12,50	11,08
II	2.597.029	18,96	15,68
III	118.870	2,01	1,40
IV	249.058	0,25	1,24
V	119.945	0,24	0,78
VI	270.227	3,40	1,49
VII	51.403	0,26	0,33
VIII	48.996	0,04	0,39
IX	145.043	1,79	0,74
X	105.849	0,27	0,58
XI	391.001	0,01	2,51
XII	427.508	0,002	6,65
XIII	11.514.559	0,08	91,00
XIV	66.373	0,0003	2,02
XV	167.002	0,002	0,98
XVI	1.961.235	—	11,07
XVII	614.927	0,1	5,51
XVIII	86.065	0,01	0,65
XIX	31.842	0,0002	0,17
XX	714.103	0,004	6,24

N.B. — Come si può notare i dati sono estremamente contrastanti. Le differenze da zona a zona sono dovute soprattutto all'irregolare distribuzione delle grandi «concentrazioni» di verde. Particolarmente evidente il caso della XIV circoscrizione: i 91 metri quadri di verde per abitante sono determinati in gran parte dalla presenza della pineta di Castel Porziano.

Con ogni probabilità i laboratori di raffinazione si trovano nel meridione



# Viene da una centrale italiana l'eroina sequestrata a Fiumicino

I collegamenti con il contrabbando di sigarette protetto dalla mafia - Un'organizzazione con mano d'opera «pulita» - La via maestra del traffico di droga

## Come opera e prospera l'«industria» della droga

«Ritorno in fin di vita da una dose di eroina...». «Sei spacciati arrotati con un chilo di cocaina...»: in queste frasi, se a caso tra le molte che compaiono i titoli apparsi sui giornali dall'inizio dell'anno, più essere tacchiosi tuttora «mondo della droga». Questo «mondo», se presentato da un lato l'immagine di molti, troppi giovani che affollano e rischiano la morte ad ogni «buco» nella ricerca di una inesistente risposta artificiale a malesseri profondi e reali, è caratterizzato sempre più dalla lotta serratissima che polizia, carabinieri e guardie di finanza conducono giornalmente contro l'organizzazione degli spacciatori.

«La droga, soprattutto quella pesante, oltre ad essere molto dannosa è anche molto costosa. Per acquistare poche decine di grammi occorrono milioni. Per mettere in piedi un «giro» ci vogliono miliardi, capitali. E' per questo che quando si parla dei vertici di questa organizzazione fuorilegge vengono fuori i soliti, grossi nomi della mafia, come Luciano Liggio e Gerlando Alberti. La mafia, infatti, comparsa la dinamizzazione calabrese. La «madrighetta» è da anni, forse da sempre, la vera «finanziaria» del crimine, sia che si tratti di stupefacenti o di sequestri di persona. E tra questi due tipi di reati si è stabilito un rapporto di interdipendenza sempre più stretto, nel senso che i ricatti pagati per il rilascio dei rapiti vengono immediatamente «investiti» nell'acquisto di eroina o hashish sui mercati dell'Oriente. Colpisce, anche molto pesanti, sono stati infatti a questa organizzazione, con il «questo» di quattro chili di eroina di macioli, e con numerose altre fattorie operazioni, come quella del 29 giugno scorso interrotta il viaggio di sei quintali di «canna indiana» «stivati» in uno yacht proveniente da Cofin. Anche in quel caso la droga era stata acquistata con denaro proveniente dai sequestri Anati e Marconi.

Questa volta i trafficanti d'eroina il colpo l'hanno subito davvero grosso. Il più grosso, probabilmente, da parecchi anni a questa parte. Da quando, cioè, il mercato della droga ha fatto diventare l'Italia una tappa fondamentale. Per lo smercio sulle piazze più ricche del Paese — Roma, Milano, Torino, Napoli — ma anche per lo smistamento verso l'Europa settentrionale, per la più Olanda e Germania e verso gli Stati Uniti. Eppure il quantitativo di eroina sequestrata l'altro giorno a Fiumicino — 4 chili, per un valore di dettaglio di ben venti miliardi — non è certo il più consistente. Il 24 ottobre scorso, infatti, i chili di stupefacenti sequestrati furono ben ventidue (ma di tipo meno costoso) destinati all'Olanda dovevano essere raffinati ad Harlem ed essere poi immessi sul mercato. Avrebbero fruttato intorno a dieci miliardi.

Si catturano gruppi di contrabbandieri, si scoprono «canali» e «corrieri» ma mettere fuori combattimento i vertici dello spazio all'ingrosso è difficile. Quando vanno decine di miliardi, legalmente e il legalmente, amicizie e coperture a tutta posta si trovano sempre. E in basso, poi, ci sono il bisogno e la pama. Il bisogno di mille piccoli spacciatori, disposti ad entrare nel «giro» magari solo per avere assistita la costissima «dose» quotidiana, e la pama, anche a ogni costo, per la legalmente, appunto come una droga, di tutte come Angelo Belli o Giampiero Cacioni, due «pesi piccoli» assai-inati, a poche settimane di distanza al Quirinale e a Genova.

Al lavoro a Fiumicino grazie ai soldi della Regione i giovani della cooperativa «25 Aprile»

# Scoperta una spiaggia sotto i rifiuti

Più che di pulizia si tratta quasi di una vera e propria bonifica - In futuro porteranno acqua e servizi - L'esperienza positiva dei soci per il recupero del territorio e degli impianti sportivi



Dopo la piscina e il campo da tennis, la pulizia, anzi, la «bonifica» delle spiagge del litorale: i giovani disoccupati di Fiumicino della cooperativa «25 Aprile» ci hanno preso gusto e ottenuti i primi successi con la gestione del vecchio impianto sportivo, hanno allargato il loro campo d'azione. Questa volta la bonifica e della pulizia di ben tre spiagge del litorale di Fiumicino. E' anzi, la loro grossa occasione, per questa opera, infatti, avranno a disposizione la somma non indifferente (45 milioni) stanziata a suo tempo dalla Regione proprio per gli interventi straordinari sul litorale. Il Comune, assunto le debite informazioni sulla serietà della cooperativa «25 Aprile», non ha avuto difficoltà, tramite la XIV circoscrizione, ad assegnare al 25 soci della cooperativa i soldi e i lavori sono partiti nel giro di pochi giorni.

Adattate le ruspe e messo mano ai rastrelli, il litorale accanto al vecchio faro ha già cambiato aspetto: sotto l'ammasso di rifiuti accumulati in questi anni, è stata scavata la sabbia e il mare nel corso di decenni, hanno fatto la loro comparsa la sabbia e, incredibilmente, i primi ombrelloni. Il luogo non sarà la Costa Azzurra, ma avere una spiaggia pulita a pochi chilometri da Roma è dotata di servizi e di acqua è già qualcosa. La stessa operazione i giovani della cooperativa la porteranno a termine, come detto, anche per altre due spiagge vicine. I mezzi finanziari, una volta tanto, non mancano, si tratta soltanto di farli fruttare in tempo.

L'idea di bonificare le spiagge (in realtà sotto l'opera dei rastrelli la sabbia sembra nascere dal nulla) non è stata casuale; quando la cooperativa è nata, quasi due mesi fa, sotto i buoni auspici della lega delle cooperative e la «protezione» di un'altra, già affermata cooperativa (la ECO Vacanze '77), l'obiettivo ambizioso dei giovani soci era, appunto, il recupero ad uso sociale del territorio e dei vecchi impianti e servizi, lasciati abbandonati in una vasta area del litorale intorno a Fiumicino. I risultati, come si è visto, sono stati singolari: piscina, campi di tennis, campi di pallacanestro e pallavolo sono tornati a nuova vita e solidificati a prezzi decisamente «politi»: i bisogni molto concreti dei giovani e mezzo giovani di Fiumicino.

Ma il servizio sociale della cooperativa non è rivolto, naturalmente, soltanto agli abitanti del vecchio porto di Roma. Proprio dalla città ogni domenica (e la crisi ha accettato il fenomeno), si riversano sul litorale di Ostia e Fiumicino centinaia di migliaia di persone; il recupero di vecchi stabilimenti, balneari (in progetto c'è il riutilizzo del vecchio doppiavolo ACEVA), la bonifica o semplicemente la pulizia delle spiagge, l'attrezzatura con servizi ed elettricità dei terreni incolti per il parcheggio di roulotte, significa semplicemente valorizzare e rendere igienico e accogliente l'ambiente, recuperarlo a un uso uso sociale. Significa, peraltro, creare le condizioni perché il luogo, da desolato e sperdo, divenga meta di un turismo di massa degno di questo nome, con un vantaggio anche economico per Fiumicino.

Il profitto sarà evidente anche per i giovani della cooperativa «25 Aprile»: l'attività, da settembre ed estiva, potrà avere sbocchi più stabili e occupazione in servizi socialmente utili forse non sarà solo un sogno o un momento fortunato. NELLE FOTO: la spiaggia ripulita dalle ruspe e (a sinistra) i giovani della cooperativa al lavoro.

Per il passaggio di un treno a Latina

# Volano i sassi della massicciata: 8 feriti

Le pietre sollevate dal convoglio in corsa hanno infranto anche tutte le vetrate della stazione

Nessuno pensava che il treno passando in velocità dentro la stazione di Latina combinate tanti danni. C'è mancato poco, addirittura, che ieri il rapido Palermo-Roma in transito verso le 17 sul primo binario provocasse delle vittime. Otto persone, tra cui due turisti americani, sono state colpite, per fortuna in maniera lieve, dai sassi proiettati dal passaggio in velocità del rapido. Le pietre, sollevate dalla massicciata dei binari dallo spostamento d'aria, hanno anche rotto tutte le vetrate interne della stazione di Latina per una lunghezza di oltre 70 metri. I feriti, immediatamente soccorsi dal personale della stazione, sono stati medicati in un vicino ospedale ma per nessuno di loro è stato necessario il ricovero.

Contro la lentezza nell'attuazione completa dell'amnistia

# Sei detenuti protestano fino a sera sui tetti del carcere di Rebibbia

Analoghe manifestazioni si erano avute nei giorni scorsi anche a Regina Coeli. Prosegue senza pausa il lavoro dei magistrati incaricati delle scarcerazioni

In un'alternanza di serene attese e di momenti, per ora fortunatamente, sempre circoscritti, di tensione e di protesta, prosegue nelle carceri il lavoro di attuazione della amnistia firmata la settimana scorsa dal presidente della Repubblica. Ieri pomeriggio a Rebibbia, dopo due giorni di assoluta calma, un gruppetto di detenuti ha inteso manifestare contro alcuni «intoppi» e contro i tempi tecnici che non hanno consentito a tutti quelli che ne hanno diritto di lasciare gli istituti di pena.

Verso la fine il congresso al Flaminio

# Per gli adepti di Geova è l'ora del battesimo

Bagno nella piscina dello stadio per mille nuovi «testimoni» - Domani la conclusione dell'incontro

Il «clou» della manifestazione è previsto per stamattina quando 1.000 nuove reclute della setta si immergeranno nelle acque dello stadio Flaminio per ricevere il battesimo e diventare a tutti gli effetti «testimoni» di Geova. E' il tutto battesimo, una sorta di ripetizione collettiva del rito evangelico, non creata, assicurano, molti problemi, chi non sa notare verità guardata a vista da un testimone «battesimo» è aiutato nei momenti di difficoltà. Quanto ad efficienza, del resto, i testimoni di Geova non fanno davvero difetto.

La fine della manifestazione è prevista per stamattina

# Per gli adepti di Geova è l'ora del battesimo

Bagno nella piscina dello stadio per mille nuovi «testimoni» - Domani la conclusione dell'incontro

Il «clou» della manifestazione è previsto per stamattina quando 1.000 nuove reclute della setta si immergeranno nelle acque dello stadio Flaminio per ricevere il battesimo e diventare a tutti gli effetti «testimoni» di Geova. E' il tutto battesimo, una sorta di ripetizione collettiva del rito evangelico, non creata, assicurano, molti problemi, chi non sa notare verità guardata a vista da un testimone «battesimo» è aiutato nei momenti di difficoltà. Quanto ad efficienza, del resto, i testimoni di Geova non fanno davvero difetto.

## Lutto

E' morto il compagno Domenico Lupano, iscritto al Partito dal 1921. Al figlio Antonio ed ai familiari tutti, giungano le condoglianze più sentite della sezione Ponte Mammolo, della Federazione e dell'«Unità».

NELLA FOTO: reparti di polizia della Guardia di Fiumicino all'opera.